

2. LE POLITICHE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

La legge 19 del 2007

I contenuti della l.r. 19/2007, analizzati anche nel Dossier *Famiglia e Salute*, nascono «sul campo», dalle numerose sperimentazioni degli anni passati e dal confronto con tutti i soggetti interessati. Con questa legge si rende organico l'intero sistema della formazione professionale, offrendo un quadro compiuto e unitario dei diversi percorsi educativi e formativi e l'offerta del sistema formativo regionale raggiunge un piano di pari dignità col sistema di istruzione statale. Oggi infatti l'obbligo di istruzione può essere assolto sia nelle scuole statali sia nei centri di formazione professionale accreditati, dando così una risposta concreta all'esigenza di competenze che emerge nei settori produttivi.

Con questa legge, la Regione ha rimesso al centro la persona, riconoscendo nel contempo la centralità educativa della famiglia, troppo spesso e a lungo emarginata dal sistema educativo italiano; ha valorizzato le professioni educative, baricentro di qualunque tentativo di cambiamento nella scuola italiana; ha gettato le basi per un sistema pluralista, in cui la reale autonomia delle istituzioni formative possa spingersi fino alla piena titolarità del rapporto di lavoro con i professori e il resto del personale. Grazie all'accreditamento e a un articolato e avanzato sistema di valutazione, si è avviata la costruzione di un sistema composito, plurale, aperto e competitivo.

Il sistema della «Dote»

Libertà, responsabilità e fiducia sono i principi su cui si fonda la Dote, che non è solo un conferimento di denaro anticipato da parte dell'ente di governo, ma un concreto sostegno alla singola persona nel contesto delle sue relazioni sociali. La logica di intervento del buono scuola, esempio di politica sussidiaria di successo, è stata così estesa a tutte le politiche regionali per lo sviluppo del capitale umano.

In tal senso, la Dote è l'applicazione concreta del principio di sussidiarietà, poiché la Regione riconosce la priorità e valorizza il libero incontro tra persona e soggetti intermedi della società.

La Dote rappresenta un radicale cambiamento delle logiche tradizionali dell'azione dell'amministrazione (burocrazia, accentramento, segmentazione delle competenze), poiché parte dalla realtà sia dei bisogni sia delle risposte che la società civile genera. Le politiche si concentrano quindi non sull'offerta di servizi ma sull'identificazione della domanda da supportare.

Su questa linea si è programmata anche l'offerta educativa con adozione del Piano Regionale dei Servizi Educativi, razionalizzazione degli ambiti territoriali mediante un accordo con l'Ufficio Scolastico regionale, realizzazione dell'Anagrafe regionale integrata degli studenti e dell'edilizia scolastica, implementazione di piani di studio personalizzati del sistema di istruzione.

Il principio è che non si finanzia il servizio, ma direttamente la persona che acquista dalla rete degli operatori il servizio che meglio risponde ai suoi bisogni, né si pianifica più l'offerta di servizi, liberamente definita dai soggetti erogatori, ma la programmazione regionale identifica invece i beneficiari finali. Cambia perciò il ruolo della Regione: da pianificazione e controllo burocratico amministrativo a definizione degli *standard* minimi di qualità di erogazione del servizio (accreditamento) e valutazione dei risultati.

Regione Lombardia ha realizzato diverse tipologie di Dote pensate per la persona: Dote scuola, Dote formazione, Dote lavoro. Ciascuna recupera le tradizionali fonti di finanziamento, unificandole e assegnandole al singolo, dandogli la possibilità di scegliere tra la pluralità dei servizi.

Oltre alla Dote scuola, esaminata nel Dossier *Famiglia e Salute*, c'è la Dote Formazione, la nuova forma della quota capitaria per i percorsi di formazione: il tradizionale finanziamento diretto ai Centri di formazione è sostituito da un voucher, assegnato all'allievo beneficiario che lo spende a copertura dei costi del percorso formativo. Questa innovazione garantisce alla persona maggiore libertà di scelta tra i diversi centri di formazione, sollecitando aumenti di qualità e valorizzando chi meglio risponde ai bisogni reali. Già in funzione nell'anno 2008-2009, la Dote formazione ha avuto un ottimo riscontro da parte delle famiglie, con oltre 10.000 domande per il primo anno, e si sono visti gli enti partecipare al libero incontro tra domanda e offerta, mantenendo fissi i costi finanziari.

In questa rivoluzione metodologica non sono mancate difficoltà per cittadini e operatori nel comprendere il funzionamento della Dote. Questo innovativo meccanismo richiede infatti maggiore comunicazione di prodotto e maggiore semplicità dei processi.

Il sostegno alla formazione

Nell'VIII legislatura l'investimento complessivo in capitale umano è di oltre due miliardi di euro, a beneficio di oltre 1.750.000 cittadini, per un valore medio di investimento a persona di 1.250 euro.

Formazione di secondo ciclo

I percorsi di formazione di secondo ciclo coinvolgono oltre 30.000 studenti l'anno, per cui vengono stanziati ogni anno oltre 112 milioni di euro, per il 60% a carico del bilancio regionale. L'offerta è ampliata e completata dai percorsi post diploma.

Formazione post diploma

All'offerta di formazione post diploma hanno partecipato oltre 53.000 giovani con un finanziamento di oltre 50 milioni di euro.

Formazione continua per i lavoratori

I percorsi di formazione continua e permanente sono stati realizzati con l'utilizzo di risorse del Fondo Sociale Europeo e della l. 236/1993. Le attività hanno riguardato oltre 191.000 lavoratori nel periodo 2005-2009, per un importo di quasi 84 milioni di euro.

Sostegno all'inclusione sociale

Un sostegno all'inclusione sociale e lavorativa per le persone disabili e svantaggiate, per oltre 60 mila persone e un finanziamento di 145 milioni di euro.

L'istruzione universitaria

Una proposta di riforma firmata Lombardia

Stante il carattere nazionale del mondo accademico è evidente che ogni intervento, liberalizzazione o riforma, non può prescindere da provvedimenti organici che riguardino tutto il Paese. Eppure l'ausilio progettuale e culturale di alcune Regioni è da considerarsi fondamentale. La Giunta lombarda intende proporre al Consiglio regionale di formalizzare una proposta di disegno di legge al Parlamento per liberalizzare il sistema universitario attraverso l'autonomia sull'assunzione dei docenti e l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

Il contributo che la Regione Lombardia ha dato e può dare a questo dibattito è importante, soprattutto alla luce dell'esperienza acquisita nel governo del proprio sistema universitario, che conta 12 atenei tra statali e non statali sui 90 esistenti in Italia.

La prima consapevolezza che deriva da tale esperienza è che solo da una sana e virtuosa competizione tra università può derivare un incentivo al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle loro attività. La normativa attuale, però, impone vincoli eccessivi che ne limitano fortemente il potenziale. Ecco perché si considera urgente adottare semplificazioni e progettare una maggiore autonomia (la possibilità di trasformarsi in fondazioni rappresenta un primo passo in tale direzione) che consentano alle università di raccogliere la sfida di competere, a livello nazionale e internazionale, per attrarre i migliori cervelli e realizzare attività didattiche e di ricerca di elevato livello qualitativo.

Il reclutamento del personale docente dovrebbe basarsi su concorsi espletati a livello locale, con regole meritocratiche decise autonomamente dai singoli atenei e dalle facoltà, e sul contratto privatistico.

Il superamento del valore legale del titolo di studio rilasciato dagli atenei, statali e non, renderebbe possibile maggiore qualità dei percorsi formativi proposti, potenziamento della valutazione, introduzione di nuove forme di finanziamento statale alle università, libertà nella definizione delle tasse studentesche e dei criteri di ammissione degli studenti.

Anche per il diritto allo studio universitario serve che lo Stato garantisca una maggiore libertà dai vincoli nazionali per consentire alle Regioni di applicare le proprie politiche alla realtà territoriale. In tal senso è indispensabile elevare l'importo delle borse di studio sino a renderlo compatibile con un costo della vita profondamente diverso da regione a regione. Si dovranno inoltre adottare requisiti di merito e di reddito più elevati per premiare gli studenti migliori e proseguire lungo la strada dei prestiti d'onore.

L'accordo con i rettori

Il recente decreto legge proposto dal ministro Gelmini rappresenta un primo passo nella giusta direzione. L'introduzione di meccanismi premianti per le università efficienti e il modello innovativo tratteggiato nelle linee guida del ministero, aprono infatti prospettive più favorevoli per la crescita degli atenei lombardi. La Regione e le università lombarde chiedono da tempo che vengano attuati principi di liberalizzazione del sistema. È necessaria, infatti, una governance istituzionale che attribuisca piena autonomia e conseguente responsabilità agli atenei nella programmazione, nella gestione delle risorse finanziarie, nella scelta della propria forma giuridica e nel reclutamento del personale docente. È oramai indispensabile introdurre meccanismi che affermino la centralità della valutazione e del merito, consentendo di misurare omogeneità e trasparenza dei risultati prodotti dai singoli atenei, anche in vista di una conseguente e motivata attribuzione delle risorse in misura adeguata alle effettive esigenze, delle università statali e non statali.

Un metodo sussidiario

Il sistema universitario è un grande alleato nella promozione di un sistema educativo, di istruzione e di formazione, che sia in grado di elaborare risposte modulari alle esigenze di crescita umana e professionale con i fabbisogni e le tendenze del sistema socio-economico territoriale. L'obiettivo principale è quello di sostenere ulteriormente i talenti e di avvicinare il sistema universitario e formativo al tessuto produttivo.

Tramite la riforma del settore operata con la legge regionale 33 del 2004, la Regione ha effettuato una scelta coerente con il principio di sussidiarietà, affidando direttamente alle università (più vicine agli studenti e ai loro bisogni) la responsabilità di gestire i servizi e gli interventi di sostegno, e mantenendo a livello di governo regionale la programmazione, il coordinamento e la valutazione delle politiche.

Diritto allo studio

La politica regionale di sostegno agli studenti si dettaglia in una molteplicità di interventi destinati in parte al sostegno al diritto allo studio, in parte allo sviluppo di alta formazione e ricerca. In questo ambito, per il biennio 2008-2010 Regione Lombardia intende promuovere lo sviluppo di un sistema universitario di qualità, attraverso iniziative di facilitazione per l'ingresso di università straniere nel sistema lombardo, il potenziamento degli interventi per il diritto allo studio, il miglioramento della rete di servizi a favore degli studenti universitari a partire dalle esigenze abitative, il rafforzamento della rete fra università, centri di ricerca e imprese, per garantire una maggiore rispondenza dell'offerta formativa ai fabbisogni del territorio e per incrementare i processi di trasferimento tecnologico.

Regione Lombardia intende raggiungere un accordo con il Ministero dell'Università che le consentirà di stabilire autonomamente i criteri di merito e reddito per l'assegnazione delle borse di studio agli studenti universitari, innalzandoli al fine di assegnare contributi di importo più elevato, con investimenti per 45 milioni di euro nel prossimo triennio.

Sono stati inoltre istituiti l'Osservatorio Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, ai fini della valutazione, e il Comitato Regionale per il DSU per facilitare la programmazione; il Comitato ha approvato le Linee Triennali (2008-2010), realizzate anche con il supporto tecnico dell'Osservatorio.

Borse universitarie

Negli ultimi quattro anni la Lombardia ha assegnato le borse di studio al 100% degli aventi diritto, con un finanziamento di 220 milioni di euro. La Lombardia si colloca a livelli di eccellenza in questo ambito, insieme ad alcune altre Regioni (per esempio, Piemonte e Toscana) mentre la stragrande maggioranza delle Regioni non assegna le borse di studio a tutti gli aventi diritto per mancanza di risorse.

Prestiti agli studenti

La Regione Lombardia ha finanziato una sperimentazione sui prestiti a partire dall'anno accademico 2006/2007, prevedendo che le risorse pubbliche regionali potessero essere usate per subsidiare prestiti per studenti universitari capaci e meritevoli privi di mezzi. La Lombardia è stata la prima Regione a utilizzare le risorse destinate a questo fine, manifestando il proprio interesse prioritario a investire in azioni di sviluppo del capitale umano. Alla sperimentazione hanno aderito ben otto università su dodici, e nel primo anno sono stati erogati circa 200 prestiti agevolati; si è deciso di continuare questa esperienza anche per il 2007/2008, e nei prossimi mesi, sulla base di questa prima esperienza, verrà valutato se e come questo strumento innovativo (il prestito) sia in grado di diffondersi adeguatamente tra gli studenti.

Tabella 3 | Borse di studio

Istituto	Borse di studio - N. idonei (beneficiari e non beneficiari)				Borse di studio - N. borse erogate			
	Corsi di laurea		Corsi di dottorato Totale	Corsi di specializzazione Totale	Corsi di laurea		Corsi di dottorato Totale	Corsi di specializzazione Totale
	Totale	di cui extra UE			Totale	di cui extra UE		
Università degli Studi dell'Insubria	211	47	2	0	211	47	2	0
Università degli Studi di Milano	1.912	268	3	9	1.912	268	3	9
Università Bicocca	909	207	3	0	909	207	3	0
Politecnico di Milano	2.026	514	20	0	2.026	514	20	0
Università degli Studi di Pavia	2.387	343	2	57	2.387	343	2	57
Università Bocconi	1.246	226	3	0	1.246	226	3	0
Università degli Studi di Bergamo	1.215	125	2	8	1.215	125	2	8
Università degli Studi di Brescia	1.510	257	1	6	1.510	257	1	6
Università Cattolica	3.095	244	2	67	3.095	244	2	67
LIUC	77	8	0	0	77	8	0	0
IULM	236	13	1	0	236	13	1	0
San Raffaele	111	9	0	0	111	9	0	0
Totale	14.935	2.261	39	147	14.935	2.261	39	147

Alloggi per studenti

Sono stati cofinanziati alcuni progetti strategici aumentando gradualmente il numero di posti alloggio, per un totale di circa 10.164 posti alloggio per studenti capaci e meritevoli privi di mezzi.

Edilizia universitaria

Regione Lombardia ha impegnato 25 milioni di euro per interventi di ammodernamento delle strutture delle università con sede nel territorio lombardo realizzati negli ultimi cinque anni.

Il sostegno alla ricerca

Gli ultimi anni hanno visto un intensificarsi di iniziative volte a coinvolgere le università come attori e destinatari di interventi. La Regione ha avviato diverse iniziative a sostegno della ricerca universitaria, sul modello di accordi di tipo sperimentale con tre università lombarde (Politecnico, Pavia e Cattolica) sul sostegno alla strategia e all'attivazione di dottorati specialistici (alta formazione), dando così avvio a una nuova e promettente stagione di collaborazione con le università che nel futuro potrebbe estendersi a tutti i dodici

Tabella 4 | Risorse per l'edilizia universitaria 2005-2009

Ateneo	Numero interventi	Importo finanziato
Università degli Studi di Bergamo	1	3.700.000
Università Bocconi	1	2.500.000
Politecnico di Milano	2	5.100.000
Università degli Studi di Milano Bicocca	4	875.000
Università degli Studi dell'Insubria	1	1.770.000
Università degli Studi di Pavia	1	4.000.000
Università degli Studi di Brescia	1	2.553.900
Università Cattolica di Milano	1	225.000
Altri beneficiari (ISU, Fondazioni, ecc.)	3	4.401.500
TOTALE	15	25.395.400

Fonte: p.g. Istruzione

Tabella 5 | Dote formazione e Dote certificazione

Dote formazione	
Numero doti assegnate	358
Totale importo doti assegnate	349.080,00 euro
Dote certificazione	
Numero doti assegnate	19
Totale importo doti assegnate	15.480,00 euro

atenei con sede in Regione. Per la stipula di tali accordi la Regione ha istituito un apposito fondo, denominato *Fondo per la promozione di accordi istituzionali* di cui 20 milioni di euro sono sul capitolo di bilancio *Fondo unico per le iniziative a favore dello sviluppo dell'Alta Formazione, Ricerca e Innovazione*.

Per quello che attiene le politiche per la ricerca, inoltre, una metodologia ritenuta particolarmente interessante è quella della sovvenzione globale Ingenio (sperimentata nell'ambito della programmazione comunitaria Obiettivo 3 FSE 2000-2006).

Le risorse complessive messe a disposizione per questo intervento ammontavano a 30 milioni di euro: con questi sono state finanziate oltre 1.000 persone, coinvolgendo 50 esperti e organizzando 120 corsi di formazione erogati da 22 enti sul territorio lombardo. In questa direzione va anche il recente finanziamento di 550 *stage/project work* in discipline tecnico-scientifiche, attraverso il progetto Dote ricercatori. L'obiettivo è quello di promuovere il trasferimento delle competenze di neolaureati, di dottori di ricerca e di dottorandi al mondo dell'impresa, favorendone l'inserimento in campo lavorativo.

La Dote ricercatore

Si tratta di uno strumento messo a disposizione dalla Regione per migliorare le competenze tecnico-scientifiche attraverso uno *stage project work* presso imprese e istituti di ricerca presenti sul territorio regionale, nazionale o estero.

La dote ha coinvolto più di 900 ricercatori, contro i 500 inizialmente previsti, residenti in Lombardia e individuati tra: neolaureati inoccupati che abbiano conseguito da meno di due anni una laurea specialistica di secondo livello-magistrale; dottorandi di ricerca che non percepiscano borse di dottorato o assegni di ricerca; disoccupati o inoccupati che abbiano conseguito il dottorato di ricerca da meno di due anni.

I beneficiari hanno ottenuto un sostegno economico di 1.300 euro mensili per la durata dello *stage*, che potrà variare da un minimo di tre a un massimo di cinque mesi.

Lo sviluppo delle competenze

I Poli Formativi

In questi anni Regione Lombardia ha constatato come la leva dell'innovazione sia affidata alla capacità di trasferire competenze tecnico-professionali «alte» nei percorsi formativi. È infatti la crescita del capitale umano l'elemento imprescindibile di uno sviluppo duraturo. I Poli Formativi nascono in questo quadro per rispondere efficacemente alle esigenze del tessuto produttivo. Rappresentano «reti» di iniziative che aggregano l'offerta professionalizzante del sistema di istruzione e formazione, del sistema liceale, dell'istruzione tecnica superiore, della formazione continua e permanente lungo tutto l'arco della vita, quali modelli innovativi di intervento per la competitività del sistema socio-economico lombardo.

I Poli servono non solo per erogare percorsi di «istruzione e formazione tecnica» ma per governare in modo integrato offerte formative (percorsi di II ciclo di IFP, istruzione professionale, formazione terziaria, continua e permanente), ricerca scientifica, innovazione, orientamento. Le Università possono trovare all'interno dei Poli un ruolo per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, un terreno ideale per confrontarsi con i comparti produttivi. La formazione tecnico-professionale e il sistema universitario sono complementari: come dimostra l'evidenza internazionale, solamente ampliando l'offerta formativa può aumentare il numero di cittadini con formazione a livello terziario. I migliori sistemi educativi sono quelli in cui l'offerta è differenziata, anche per il livello terziario, tra percorsi a base teorica e percorsi professionalizzanti. In Lombardia negli anni 2003-2006 sono nati 31 Poli Formativi, con:

- 487 operatori partecipanti coinvolgendo istituti scolastici, centri di formazione professionale e agenzie di settore, università, fondazioni e centri di ricerca, enti non profit, cooperative sociali, ecc.;
- 58 percorsi IFTS attivati;
- una popolazione formata di 1.400 giovani.

Nel periodo 2006-2007 le risorse impegnate sono state 11.615.550 euro, pari a 10.316 per destinatario e 374.695 per progetto. I Poli finanziati sono stati 31. I destinatari raggiunti 1.126, mentre il numero medio di destinatari per progetto finanziato è stato di 36. Il 67% delle figure professionali formate è riferibile al settore dell'innovazione industriale e tecnologica. Il 46,3% dei destinatari è nella fascia di età dai 20 ai 29 anni e il 77,2 possiede un diploma di scuola superiore. Il 44% dei soggetti coinvolti sono istituti tecnici e scuole superiori, enti di formazione accreditati e CFP pubblici, il 24% sono imprese e associazioni di categoria, il 13% forme associative, l'11% Università, il 5% Enti regionali, Province, Comuni e agenzie di sviluppo, il 3% centri di ricerca.

Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)

Si tratta di percorsi previsti dalla l.r. n. 22/2006 e finalizzati alla formazione di figure professionali innovative, legate soprattutto ai bisogni del mercato del lavoro locale, realizzati da gruppi di soggetti costituiti in Associazione Temporanea di scopo, cui partecipano obbligatoriamente da un istituto scolastico di istruzione secondaria superiore, un ente/centro di formazione accreditato, una università degli studi, un'impresa o associazione di imprese o altro soggetto pubblico o privato espressione del lavoro libero-professionale o della Pubblica amministrazione. Le risorse totali impegnate nel periodo 2000-2007 sono state 50.694.845 euro, pari a 7.331 euro per destinatario e 206.918 per progetto.

Il numero di destinatari è stato di 6.915 (28 a progetto, in media), il 54,4% compreso nella fascia d'età 20-29 anni e l'80,4% è in possesso di diploma di scuola superiore. Il numero di progetti finanziati è stato di 245, pari al 39,4% di quelli presentati.

Mobilità e attrazione delle competenze

Per aumentare la dotazione di risorse umane specializzate, la Regione punta su flussi di mobilità in entrata e in uscita di personale qualificato. L'attrazione di talenti coinvolge innanzitutto la fascia dei ricercatori universitari, per i quali è indispensabile disporre di centri di ricerca attrattivi, dotati di infrastrutture all'avanguardia coerenti con le aspettative di chi decide di venire in Lombardia per fare ricerca. Nell'ambito del VII programma quadro UE sono stanziare risorse

dedicate alla mobilità dei ricercatori nello spazio europeo della ricerca. Il *Programma People* e le borse di studio messe a disposizione dall'ERC sono gli strumenti che l'Unione europea ha adottato per intensificare la collaborazione internazionale nella ricerca di base facendo leva sulla mobilità dei cervelli, sull'eccellenza dei progetti di ricerca, sulla circolazione di idee, tecnologie e conoscenze.

Regione Lombardia ha previsto diverse azioni per «attrarre» capitale umano, dalle borse per ingegneri stranieri a Lecco e Como, e con le università su Milano e Varese, agli incentivi per le imprese logistiche finalizzati all'ottenimento di certificazioni delle competenze per il personale dipendente, alle «doti formazione».

Dote formazione e certificazione

Nel 2008 si è avviato un intervento sperimentale per lo sviluppo delle competenze specialistiche dei lavoratori occupati nel settore logistico e per il miglioramento della spendibilità professionale con percorsi di certificazione internazionali, mediante l'assegnazione di una dote per la fruizione dei servizi. Per l'intervento, che si è recentemente concluso, sono stati erogati in totale 320.715 euro e si sono conclusi 34 percorsi formativi (281 allievi finali) e 30 percorsi di certificazione.

Tabella 6 | Agenzie per l'impiego iscritte all'albo nazionale

Provincia	Agenzie
Bergamo	9
Brescia	26
Como	5
Cremona	1
Lecco	1
Milano	248
Mantova	3
Pavia	5
Sondrio	2
Varese	8
Lombardia	308
Nord	570
Centro	110
Sud	40
Italia	720

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Progetto DECO' – Design e Competitività

Obiettivo del progetto DECO' è quello di fornire ai designer emergenti un percorso agevolato per acquisire visibilità all'interno del loro settore, ma anche per

tradurre idee innovative in concrete idee di business. La prima edizione è stata avviata all'inizio del 2008 e conclusa a settembre 2009, con un impegno finanziario di 2.132 mila euro. Il progetto ha selezionato 45 idee progettuali di giovani designer, di età inferiore ai 35 anni, che non avevano mai "firmato" col proprio nome prodotti commercializzati o in corso di commercializzazione, e raccolto 78 imprese interessate a visionare le idee progettuali e la loro trasformazione in prototipi. I prototipi realizzati sono stati 45 da parte di 38 imprese. A giugno 2009 è stata lanciata la nuova edizione DECO' 2010 con un budget complessivo di 895 mila euro. I progetti presentati dai giovani designer sono stati 122, mentre le domande presentate dalle imprese sono state 79.

Premio Ricercatissimi

Sono stati erogati 300 mila euro (15 mila per ricercatore) per progetti di ricerca e internazionalizzazione.

Profili professionali per l'Expo 2015

L'evento Expo 2015 avrà un sicuro e rilevante impatto sui processi di sviluppo e di innovazione dell'assetto economico nazionale e in particolare del territorio lombardo. In considerazione della necessità di sostenere le competenze professionali necessarie ad assorbire la domanda di nuovi profili professionali funzionali all'evento, quale prima fase ricognitiva sono stati avviati alcuni confronti tecnici tra la direzione generale Istruzione, Formazione e Lavoro e altre direzioni della Regione Lombardia (in particolare le DG Cultura, Giovani e Sport, Reti e Servizi, Infrastrutture, Protezione Civile, Commercio Fiere e Mercati).

Il lavoro congiunto ha portato all'aggiornamento di alcuni profili professionali già inseriti nel Quadro Regionale degli Standard Professionali, alla elaborazione di 14 nuovi profili ritenuti strategici per la formazione in rapporto all'evento Expo in coerenza con la struttura e le regole metodologiche del QRSP e alla evidenziazione di alcune competenze ritenute strategiche per l'arricchimento professionale in vista dell'evento.